

CCXLIV SEDUTA**MARTEDI' 13 FEBBRAIO 1973****Presidenza del presidente CONTU****I N D I C E**

Congedi	6201	SASSU	6212
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	6202	PEDRONI	6213
Interrogazioni (Svolgimento):		PUGGIONI	6213
PUDDU, Assessore all'agricoltura e foreste	6205	NUVOLI	6214
LILLIU	6206	ZUCCA	6214
MELIS MARIO, Assessore agli enti locali, personale e affari generali	6208	Sull'ordine dei lavori:	
LIPPI SERRA	6209	USAI	6203
TRONCI	6210	MELIS MARIO, Assessore agli enti locali, personale e affari generali	6203
Mozioni (Annunzio)	6202	ZUCCA	6203
Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	6202	MELIS ANTONIO	6204
Proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 9 giugno 1970, n. 3, concernente l'istituzione dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti (A.R. S.T.)».(182) (Discussione):		RAGGIO	6204
PUGGIONI	6214	PRESIDENTE	6204
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici e trasporti	6216		
SPINA	6217	<i>La seduta è aperta alle ore 18.</i>	
ZUCCA	6218	FRANCESCONI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.	
LIPPI SERRA	6219	Congedi.	
Sull'ordine del giorno:		PRESIDENTE. Comunico che i seguenti consiglieri hanno chiesto congedo per motivi di salute: l'onorevole Masia per 7 giorni; l'onorevole Arru per 50 giorni; l'onorevole Maddaloni per 4 giorni; l'onorevole Asara per 5 giorni. Se non vi sono osservazioni questi congedi si intendono concessi.	
MONTIS	6211		
USAI	6211		
PRESIDENTE	6212		
PUDDU, Assessore all'agricoltura e foreste	6212		

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza la seguente proposta di legge:

dai consiglieri Lippi, Anedda, Chessa e Frau.

«Istituzione del centro regionale per la divulgazione e lo sviluppo della ginnastica formativa e correttiva».

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FRANCESCONI, Segretario:

«Interpellanza Usai - Granese - Mistrone sulla situazione determinatasi nei Centri di addestramento e formazione professionale a seguito della riduzione dei fondi ministeriali». (233)

«Interpellanza Birardi - Pedroni - Maddalon sulle trattative tra il Sindaco di La Maddalena e Autorità militari e di governo degli USA, relativamente alla installazione della base USA». (234)

«Interpellanza Congiu - Puggioni - Birardi - Montis sulla situazione occupativa di Portovesme (Sulcis)». (235)

«Interpellanza Congiu - Puggioni sulle manovre militari in corso nel territorio costiero di Teulada». (236)

«Interrogazione Lilliu sulla difesa ecologica del litorale sulcitano insidiato dallo scarico dei "fanghi rossi"». (966)

«Interrogazione Lilliu sulla redazione del catasto ecologico della Sardegna». (967)

«Interrogazione Melis Antonio - Catte - Pigiariu - Fadda sulla grave situazione determi-

natasi nel settore dell'istruzione professionale». (968)

«Interrogazione Orrù, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione medico-sanitaria in alcuni comuni della provincia di Nuoro». (969)

«Interrogazione Lilliu sull'inderogabilità di un immediato intervento per evitare l'abbandono della miniera di Seruci di Gonnesa». (970)

«Interrogazione Lilliu sul rapporto ecologico sui mari di Sardegna dello scienziato svizzero professor Piccard». (971)

«Interrogazione Maddalon - Pedroni - Melis Pietrino, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura della scuola elementare di Budoni». (972)

«Interrogazione Melis Antonio - Carrus - Baghino - Spina - Nuvoli - Lilliu sulla nomina del Presidente del Credito Industriale Sardo». (973)

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

FRANCESCONI, Segretario:

«Mozione Puggioni - Birardi - Montis - Cabras sulla costituzione di una Commissione d'inchiesta sulla situazione determinatasi nella Cartiera di Arbatax». (47)

«Mozione Cabras - Raggio - Birardi - Congiu - Marica - Melis Pietrino - Usai - Zucca sul discorso pronunciato dal Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Cagliari, in occasione della inaugurazione del nuovo anno giudiziario». (48)

«Mozione Birardi - Raggio - Melis Pietrino - Congiu - Marica - Usai - Cabras - Granese - Maddalon - Melis Giovanni Battista (P.C.I.) -

VI LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

13 FEBBRAIO 1973

Mistrone - Montis - Milia - Puggioni - Pedroni - Schintu - Orrù sulla concessione agli USA di una base di appoggio per sommergibili nucleari a La Maddalena». (49)

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Chiedo all'onorevole Presidente del Consiglio e alla Giunta se non ritengano opportuno, data l'attualità dell'argomento, ad evitare che anche questa mozione venga ibernata come tante altre mozioni che sono state presentate alla Giunta regionale, che la mozione numero 48 sia iscritta all'ordine del giorno di questa tornata e che la Giunta si impegni ad accettarne la discussione, considerato che essa verte su argomenti di attualità come le dichiarazioni del Procuratore generale Coco, nella giornata di giovedì.

PRESIDENTE. Ricordo che ai sensi dello articolo 117 del Regolamento, dopo la lettura di una mozione il Consiglio, udita la Giunta, il proponente e non più di due consiglieri, stabilisce il giorno in cui dovrà essere discussa.

Per esprimere il parere della Giunta sulla richiesta dell'onorevole Usai, ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali.

MELIS MARIO (P.S.d'A.), Assessore agli enti locali, personale e affari generali. Signor Presidente, la Giunta è disponibile per discutere questa mozione di cui avverte tutta la rilevanza e l'attualità. Solo che proprio per le ragioni adesso richiamate, si preferirebbe che intervenisse a nome della Giunta il Presidente della Giunta in persona, il quale in questi giorni, a causa delle sue precarie condizioni di salute, si trova nella impossibilità di partecipare ai lavori di questa tornata. Per cui ci si rivolge alla cortesia dei colleghi interroganti e proponenti la mozione perché acconsentano a spostare alla prossima tornata, che si pensa potrà essere tenuta entro brevissimo tempo, la discussione della mozione medesima. La

Giunta, peraltro, è disponibile e riconferma la rilevanza e l'urgenza di discutere la mozione stessa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA. (Indip.). Signor Presidente, noi abbiamo ascoltato la comunicazione che ha fatto testé il rappresentante della Giunta. Ora, in realtà, il Consiglio si trova a dover scegliere su queste due strade: o rimandare il dibattito su questa mozione a una data che non sappiamo quale potrà essere, perché le tornate del Consiglio successive a questa non sono ancora fissate, e in ogni caso non vi saranno sedute prima di marzo, oppure invitare la Giunta, se il Presidente fosse indisposto, a designare un altro oratore a rappresentarlo nel dibattito.

Ora, onestamente, questo tipo di mozione o la si discute con una certa sollecitudine, oppure non ha più nessun valore. Si fa riferimento all'inaugurazione dell'anno giudiziario: mi pare logico che la discussione avvenga alla prima tornata del Consiglio, perché discuterla a marzo, a me sembra una cosa politicamente sbagliata. Proprio perciò, se gli altri proponenti sono d'accordo, io pregherei la Giunta di designare, nel caso fosse ancora indisposto il Presidente, un altro membro a portare il parere della Giunta sull'argomento.

D'altra parte su una materia così delicata non credo che il Presidente possa esprimere un'opinione personale, non potrà che esprimere in aula il parere della Giunta regionale, che può essere espresso benissimo da qualunque altro suo componente nel caso in cui il Presidente fosse indisposto.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore?

MELIS MARIO (P.S.d'A.), Assessore agli enti locali, personale e affari generali. La Giunta si rimette al Consiglio. Il suo rappresentante si permette soltanto di sottolineare l'opportunità che a prendere la parola su questo argomento sia il Presidente della Giunta, per dare anche maggior rilievo all'intervento, trattando-

VI LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

13 FEBBRAIO 1973

si tra l'altro di rapporti fra due poteri del nostro ordinamento statuale: potere legislativo e potere giudiziario e data la delicatezza dello argomento.

PRESIDENTE. La parola al secondo consigliere, dopo di che non mi rimarrà che porre in votazione la richiesta della discussione della mozione per giovedì venturo. Prego, onorevole Melis.

MELIS ANTONIO (D.C.). Signor Presidente, il nostro Gruppo non è contrario a discutere questa mozione. Però noi siamo d'accordo con quanto ci ha testé detto il rappresentante della Giunta, che alla discussione su un tema di così delicata importanza deve essere presente il capo dell'esecutivo, trattandosi di un argomento politico che certamente non può essere demandato ad un altro componente della Giunta. Quindi il nostro Gruppo concorda su quanto il rappresentante della Giunta ci ha proposto in questo momento: attendere a giovedì mattina per farci sapere dal Presidente della Giunta quando è disposto a discuterla. Anche noi solleciteremo, ma attendiamo di sapere dal Presidente della Giunta quando lui è disposto a discutere questa mozione. Quindi in tempi brevissimi, i più brevi possibili, se è possibile in questa tornata, diversamente i primi giorni della prossima tornata.

RAGGIO (P.C.I.). La prossima settimana,

MELIS ANTONIO (D.C.). Ricordo al collega Raggio che la prossima settimana abbiamo già programmato i lavori di Commissione e non possiamo per questo argomento convocare il Consiglio, diversamente la programmazione dei lavori salta. Siccome dobbiamo convocare il Consiglio per il giorno 4, possiamo discuterla, eventualmente, il più lontano, in quella data. Comunque noi attendiamo di sapere dal Presidente della Giunta quando lui è disposto a discuterla.

PRESIDENTE. Abbiamo sentito la Giunta e abbiamo sentito anche due consiglieri. Il

proponente insiste sulla formale proposta della discussione per giovedì?

RAGGIO (P.C.I.). Vorrei pregare la Giunta di considerare l'opportunità che la mozione, se non si potesse discuterla giovedì, come noi abbiamo proposto, si discuta al massimo i primi giorni della prossima settimana. Forse in questo modo si può trovare una soluzione...

PRESIDENTE. Onorevole Raggio, vorrei ricordarle che come programma avevamo stabilito che la prossima settimana fosse destinata ai lavori di Commissione. Comunque, ripeto, l'assemblea è sovrana, possiamo anche riunire il Consiglio...

RAGGIO (P.C.I.). Onorevole Presidente, siamo di fronte a questa scelta: o discutere in tempi brevi la mozione o in sostanza non discuterla o almeno non discuterla dando al dibattito quel taglio di attualità che esso merita. Per cui io mi permetterei di pregare la Giunta, e naturalmente i colleghi innanzitutto, onorevole Presidente, di considerare appunto l'opportunità di apportare una leggera modifica al calendario già concordato — se gli altri Gruppi concordano, naturalmente — per trovare il tempo necessario a discutere la mozione non oltre i primi giorni della prossima settimana. In caso contrario non ci rimane che insistere perché il Consiglio si pronunci sulla data da noi proposta.

PRESIDENTE. Io vorrei ricordare che decidere in questo senso, cioè spostare alla prossima settimana la discussione della mozione, significa che noi dobbiamo convocare il Consiglio per la settimana prossima. Una decisione di questo genere il Presidente desidererebbe venisse suffragata da un accordo dei Presidenti di Gruppo. Sospendiamo pertanto la decisione, il Presidente sentirà i Capigruppo, dopo di che il problema verrà riproposto in aula per una decisione. La decisione verrà presa quindi domattina dopo che la Presidenza avrà sentito in proposito il parere dei Presidenti di Gruppo. L'argomento è chiuso. Passiamo all'ordine del giorno.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Per prima viene svolta una interrogazione Lilliu all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

«per sollecitare spiegazioni sul recente provvedimento col quale l'Assessorato all'agricoltura e foreste ha deciso di revocare la concessione del contributo annuale per l'acquisto di grani selezionati per la semina. Il provvedimento è giunto inatteso ai coltivatori e ai produttori agricoli i quali non hanno mancato di esprimere il loro rammarico per la notizia, e ne hanno sottolineato la gravità e la intemperatività. Infatti le disposizioni sono venute, senza avviso alcuno, quando, direttamente o tramite le associazioni sindacali, i cerealicoltori avevano fatto già pervenire all'ufficio dell'Ispezzione provinciale per l'agricoltura numerose domande di contributo, ripetendo la consueta prassi di ogni anno, senza, perciò, darsi da fare per regolarsi altrimenti. Il provvedimento non appare giusto, anzi è del tutto inopportuno e dannoso per gli interessati e per la loro attività economica. E' anche incomprensibile, se visto alla luce della politica della Regione negli ultimi tempi, che ha marcato una inversione di tendenza nel rivalutare l'agricoltura prima assai trascurata, a causa del miraggio dell'industria imposta dal potere economico continentale. Il provvedimento non può non contribuire a scoraggiare ancora di più l'iniziativa, già così debole oggi, dei lavoratori della terra, colpiti in passato ed anche di recente da leggi restrittive della proprietà, le quali, se idonee per altre Regioni italiane, non hanno tenuto conto della realtà sarda nella speciale situazione dei rapporti economici e sociali, portando turbamenti e conflitti e forse anche atti delittuosi come gli incendi che vanno devastando il patrimonio boschivo e di piante dell'isola (corre assidua questa voce). Esso aggraverà lo stato delle campagne che si vedranno private ulteriormente della forza lavoro già tanto diminuita a causa del "reclutamento" della mano d'opera emigrata nel triangolo indu-

striale e all'estero. La revoca si potrebbe comprendere se in tutta l'isola fosse dato di sviluppare forme di agricoltura irrigua a colture specializzate e altamente redditizie, più di quella cerealicola. Ma vi sono regioni della Sardegna, come la Marmilla, la Trexenta e altre, nelle quali la morfologia dei terreni non consente se non l'attuazione di coltivazioni asciutte basate sui grani duri i quali, del resto, trovano nella naturale bontà della terra particolarmente idonea, anche opportunità di rese elevate e capacità larga di un prodotto ricercato nell'industria alimentare della pasta, industria che va manifestando, in Sardegna, una certa espansione, sia per attività di privati che di cooperative (ad esempio la SEM). Sarebbe, dunque, un peccato frenare o troncare lo sviluppo, diminuendo la produzione del grano duro (che si aumenta invece nel Continente), alla quale occorre anche, con le altre provvidenze, quella del contributo sulla semente selezionata che è costosa. Pertanto l'interrogante ritiene di condividere la preoccupazione degli agricoltori toccati dal citato provvedimento, e si associa alle istanze delle associazioni agricole di categoria e sindacali, chiedendo all'Assessore la revoca del provvedimento stesso. Vorrà valutare, l'Assessore, le conseguenze anche di natura sociale che l'abolizione del contributo può recare entro una classe invelenita, in questo momento, da malumori e animosità che possono sfociare in atti irrazionali e lesivi degli interessi propri e altrui, anche nell'ordine generale. L'interrogazione ha carattere d'urgenza». (613)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PUDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come è noto, le leggi regionali numero 23 e numero 8, rispettivamente del 5 luglio 1956 e 24 giugno 1967, prevedono — fra l'altro — la concessione di un contributo del 50 per cento sul prezzo di acquisto delle sementi selezionate di cereali. In base a tali leggi, annualmente, l'Assessorato all'agricoltura e foreste ha provveduto alla prevista erogazione del

contributo sia ai coltivatori diretti che alle cooperative.

Sennonché la Commissione della CEE, con nota 70-21032 del 9.2.1970, si è pronunciata in modo definitivo sulla richiesta italiana per le sementi di cereali, avvertendo che gli aiuti relativi al loro acquisto dovevano essere soppressi a far luogo dal 1° gennaio del 1970.

La stessa Commissione, inoltre, per il tramite del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con nota del 31 marzo del 1970, ha ribadito tale divieto ed ha richiesto alla Regione sarda — Assessorato agricoltura e foreste — se gli aiuti eventualmente esistenti nel settore fossero stati soppressi.

Alla luce di quanto sopra e per non arrecare, all'improvviso, sensibili e comprensibili danni ai benemeriti cerealicoltori sardi, l'Assessorato — nell'agosto del 1971 — chiedeva di conoscere il pensiero dell'Amministrazione regionale in merito alla vigenza, a decorrere dalla campagna 1971, delle provvidenze previste dalle leggi regionali numeri 23 e 8 surrichiamate limitatamente alle sementi selezionate di cereali. La Giunta regionale, con delibera del 9 settembre 1971, autorizzava l'Assessore all'agricoltura e foreste a concedere per la campagna 1971 i contributi di cui trattasi, con l'incarico di avvertire la CEE che le provvidenze stesse sarebbero state senz'altro abolite a far luogo dal 1972.

I cerealicoltori sardi, quindi, hanno beneficiato, per il 1971, del contributo del 50 per cento sul prezzo di acquisto delle sementi selezionate di cereali, fugando quindi le apprensioni dell'onorevole interrogante.

Corre anche l'obbligo di far presente che i contributi in narrativa non potevano essere concessi per l'anno 1972, in quanto incompatibili con il mercato comune agricolo dopo l'esame multilaterale, compiuto in sede comunitaria ai sensi dell'articolo 93 — paragrafo 1 — del Trattato di Roma, ed anche perché in caso di diniego a sopprimerli, lo Stato membro sarebbe stato senz'altro chiamato in causa nanti la Corte di giustizia. E' inoltre poi da comunicare che è in corso di esame — presso la Commissione agricoltura — (non so se sia stato già definito l'esame), una proposta di leg-

ge che tende a modificare le leggi regionali numeri 23 e 8 di cui si è parlato e che appunto prevede la concessione di contributi per l'acquisto di sementi selezionate.

Alla stessa Commissione è stato fatto presente che per i cereali non è possibile alcun intervento sull'acquisto; il sistema auspicato dalla CEE è quello dei contributi a favore dei produttori di sementi (aziende agricole e non stabilimenti industriali), ciò in modo da porre tutti gli acquirenti della «comunità» nella condizione di potersi approvvigionare sul mercato di materiale selezionato a prezzo conveniente.

Per evitare che una nuova eventuale legge regionale venga respinta perché in contrasto con il MEC, occorre chiedere il preventivo parere al Ministero dell'agricoltura, che dispone di un «Ufficio speciale per la collaborazione in agricoltura in campo internazionale».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lilliu per dichiarare se è soddisfatto.

LILLIU (D.C.). Onorevole Assessore, le sono grato della risposta, anche se tardiva, certamente non per indugi suoi, all'interrogazione che io avevo presentato il 28 agosto del '71, cioè più di un anno e mezzo fa.

Se posso dichiararmi soddisfatto? Sulle argomentazioni formali certamente sì, a considerare le condizioni politiche di stretta necessità derivate dagli accordi comunitari che hanno determinato la revoca della concessione e la cessazione del provvedimento legislativo regionale. Però restano due problemi che non si risolvono, e certo non si chiede all'Assessore di risolverli, perché le responsabilità di situazioni e di volontà politiche sono a monte e diciamo che sono al di là del mare.

Uno di questi problemi è un problema di fondo ed è che di questo passo, per virtù di trattati e per il condizionamento sempre crescente della Comunità Economica Europea, una gran parte dei provvedimenti regionali in favore dell'agricoltura sarda finirà per saltare, per privilegiare altri luoghi e altri comparti economici in spregio dell'autonomia e della competenza, che ne deriva, per legiferare come

VI LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

13 FEBBRAIO 1973

per operare in proprio, senza sindacato esterno, nazionale e supranazionale. Io credo che nell'occasione sia in questione la nostra stessa costituzione giuridica, la nostra libertà di autodeterminazione politica, legislativa e amministrativa. Il nostro modo di essere sardi prima di tutto, nel pensiero e nell'azione, corre pericoli. Proprio nell'anno in cui noi celebriamo o dovremmo celebrare i 25 anni da quando con legge 26 febbraio 1948, numero 3, lo Statuto e le nostre norme furono promulgate, la costituzione della Regione sarda speciale, cioè la nostra personalità giuridica, a parte gli assalti dello Stato, tutt'altro che guarito dal centralismo, viene insidiata anche da più lontano, con la copertura dell'interesse nazionale e delle convenzioni europee.

Si dirà che il prezzo che le Regioni e la Regione sarda in particolare cominciano a pagare all'istituto comunitario è da valutare in un migliore avvenire di progresso politico, economico e sociale. Varrà la pena di sobbarcarsi questo scotto? Forse sì, se le intenzioni di chi comanda sono pure e se i vertici hanno perduto le nostalgie della vecchia Europa colonialista e imperialista all'esterno e all'interno. Ma bisogna trovare la giusta misura perché non succeda che ai condizionamenti talora prevalenti dello Stato unitarista vengano ad aggiungersene altri, in nome di una cooperazione che sarebbe utile, specialmente se rivolgendosi al Mediterraneo ne tentasse il recupero, rivitalizzando economie e valorizzando risorse umane oppresse. Bisogna cioè vigilare affinché non intralcino il nostro sviluppo autonomo anche vincoli autoritari e direttive assolutiste e politiche di concentrazione e dominio ad opera delle istituzioni comunitarie che intendono rifondare una nuova Europa nel mutante quadro storico del mondo, nel quale ci sembra cogliere gli annunci di un venire meno della bipolarità di potenza e della politica dei blocchi. Dobbiamo molto vigilare noi ed altre nazionalità sommerse dell'Europa nascosta, la vera, autentica Europa dei popoli, perché uno strumento creato certamente per stabilire una solidarietà europea nella libertà quasi senza frontiere, non diventi un meccanismo che nasconda il perpetuarsi della

egemonia e del dominio della parte forte verso la fetta debole, perché non si mantenga la divisione fra le due Europe: quella media e nordica del padrone e quella meridionale e mediterranea della condizione servile.

L'egemonia europea non deve fondarsi sul sacrificio ulteriore delle zone subalterne e non deve concorrere a consolidare invece che eliminare il sottosviluppo in un processo storico di neocolonialismo di cui avvertiamo intenzioni e segni abilmente nascosti nella politica degli aiuti interni ed esterni all'Europa. Dobbiamo vigilare perché l'Europa, di cui pure ci sentiamo parte in coscienza e fisicamente, anche se ci permea fondamentalmente l'essenza mediterranea e guardiamo pure al Terzo Mondo in uno spirito di solidarietà degli oppressi, dobbiamo vigilare, dico, perché l'Europa non diventi essa stessa un pericolo mentre si vogliono provocare i dialoghi e procurare gli incontri tra le nazioni e, vogliamo aggiungere, tra le Regioni perché ciò è necessario a un'Europa democratica, a un'Europa che non sia di blocco, come taluni la desidererebbero in un disegno neocapitalistico e neoimperialistico. E' il problema della nostra autonomia e della nostra libertà, della nostra sopravvivenza fisica e morale, come popolo e come luogo culturale, in un piano più alto e generale: sul piano europeo.

Altro problema è che questo provvedimento soppressivo, come quelli che hanno revocato le concessioni di provvidenze per il trasporto delle bietole e il diserbo chimico, quello che si minaccia da parte della comunità, contro la integrazione del prezzo dell'olio, non agevola certamente lo sviluppo dell'agricoltura sarda e danno un duro colpo alla granicoltura, recando grave turbamento economico specialmente nelle zone asciutte a prevalente, per non dire esclusiva, economia cerealicola, fonte unica di sostentamento popolare. Non sono questi i modi di crescita, anche perché non si propongono seri interventi comunitari per risolvere una situazione delle nostre campagne che si avvia alla soluzione finale, se non si inverte presto la tendenza di sviluppo e si ha il coraggio di trovare e applicare modelli alternativi in sistemi modificati qualitativamente. In questa situazione e temendo queste prospettive,

non me ne voglia, signor Assessore, a cui riconosco sensibilità per i problemi anche specie in virtù della sua estrazione villica, come villica è la mia estrazione, io non posso ritenermi appagato, nella sostanza, della risposta, pure così cortese e così tendente a persuadere. Mi dichiaro soddisfatto soltanto per la sua buona disposizione.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni Lippi all'Assessore agli enti locali, che vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

« premesso che, ai sensi dell'articolo 3 della legge 15 febbraio 1963, n. 151, il decreto ministeriale 22 giugno 1965, ai fini della fissazione degli stipendi dei sanitari condotti, classificava le condotte per categorie e in rapporto all'importanza del servizio; considerato che a distanza di oltre 8 anni la stragrande maggioranza dei Comuni della Sardegna non ha ottemperato agli obblighi della citata legge, provocando danno economico e di carriera alla categoria sanitaria interessata; tenuto conto che le Amministrazioni comunali inadempienti non hanno tenuto in alcun conto neppure la circolare assessoriale a firma dell'onorevole Giovanni Del Rio, con la quale si richiamava gli Enti responsabili al rispetto delle norme fissate in legge, pur nel rispetto delle rispettive autonomie decisionali; chiede di interrogare l'Assessore agli enti locali per sapere quali urgenti iniziative intenda adottare per richiamare le Amministrazioni comunali all'accoglimento delle legittime rivendicazioni dei sanitari, nel quadro delle disposizioni della legge nazionale ». (874)

« tenuto conto che nella stragrande maggioranza dei Comuni della Sardegna le funzioni di Ufficiale sanitario sono da tempo assolute dai Medici condotti; considerato che detto incarico, notoriamente oneroso e pieno di responsabilità, è stato in tutti questi anni retribuito con tariffe forfettarie umilianti (circa 10.000 lire mensili); considerato, infine, che il Consiglio di sanità della provincia di Cagliari

in data 28 aprile 1971 provvedeva all'aggiornamento dei compensi ai Medici condotti incaricati delle funzioni di Ufficiali sanitari nelle seguenti misure:

1) Comuni o Consorzi con popolazione fino a 2.000 abitanti: lire 480.000 annue;

2) Comuni o Consorzi con popolazione da 2.001 a 6.000 abitanti: lire 540.000 annue;

3) Comuni o Consorzi con popolazione oltre 6.000 abitanti: lire 600.000 annue;

chiede di interrogare l'Assessore agli enti locali per sapere: a) se sia a conoscenza che la maggior parte delle Amministrazioni comunali non ha tenuto conto del suddetto aggiornamento nonostante l'invito loro rivolto dal Medico provinciale con circolare del 28 giugno 1971; b) quali iniziative intenda adottare per richiamare le Amministrazioni comunali all'ottemperanza di quanto disposto dal Consiglio provinciale di sanità e, in generale, ad una maggiore sensibilità per i problemi della benemerita classe sanitaria ». (876)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

MELIS MARIO (P.S.d'A.), Assessore agli enti locali, personale e affari generali. L'articolo 41 del regio decreto 27 luglio 1934, numero 1265, modificato dalla legge 15 dicembre 1963, stabilisce che gli stipendi degli ufficiali sanitari sono deliberati dal Consiglio comunale, cui compete anche la determinazione del compenso a favore dei sanitari condotti incaricati delle funzioni di ufficiali sanitari.

La legge del 1963, con cui la competenza è stata trasferita dalla Giunta provinciale amministrativa al Consiglio comunale, non prevede il parere del Consiglio provinciale di sanità sulla deliberazione consiliare relativa alla determinazione degli stipendi o dei compensi agli ufficiali sanitari.

Ciò premesso, l'iniziativa assunta dai signori medici provinciali sulla base delle decisioni adottate dai rispettivi consigli di sanità deve considerarsi come un mero suggerimento per le Amministrazioni comunali.

Chiariti i limiti delle determinazioni del Consiglio provinciale di sanità e tenuto presente il quadro legislativo e normativo, ne deriva che gli stessi limiti incontrerebbe un'eventuale iniziativa dell'Assessorato, a prescindere dal fatto che non poche Amministrazioni comunali hanno già aggiornato i suddetti compensi, adeguandoli ai maggiori livelli indicati dal Consiglio provinciale di sanità, e che le relative deliberazioni sono state sempre favorevolmente esaminate dal comitato di controllo.

Per quanto riguarda, infine, il riassetto della carriera dei sanitari condotti, di cui all'interrogazione 874, richiamate le premesse circa la competenza a provvedere ed i limiti degli interventi degli organi di controllo, si ricorda che l'Assessorato con apposita circolare ha raccomandato alle Amministrazioni comunali l'accoglimento delle rivendicazioni avanzate sul riassetto della categoria interessata per il tramite delle rispettive organizzazioni sindacali.

Ad oggi gran parte delle Amministrazioni hanno provveduto, nella generalità dei casi, adeguandosi ai suggerimenti di cui alla predetta circolare assessoriale, e da parte degli organi di controllo non sono mancati gli interventi intesi — di volta in volta —, nei limiti dei poteri tutori, ad indurre a nuove e più favorevoli determinazioni i Consigli comunali contrari alla concessione. Quanto prima, sarà fatto a cura dell'Assessorato il punto sulla situazione, onde conoscere esattamente quali Comuni si trovino ancora su posizioni negative.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI (M.S.I.-D.N.). Io non posso che ringraziare l'Assessore Melis per la comunicazione che così cortesemente, e, mi permetto di aggiungere, così sollecitamente ha voluto dare alle interrogazioni da me rivolte nell'agosto del '72. Prendo atto...

USAI (P.C.I.). Fortunato!

LIPPI (M.S.I.-D.N.). Appunto, fortunato, perché ce ne sono altre presentate nel '69 cui

non è stata ancora data risposta. Nel ringraziare l'Assessore io però desidero far rilevare che non tutto quanto è contenuto nella sua risposta purtroppo corrisponde a verità. Non è esatto, per esempio, che quasi tutte le Amministrazioni comunali si siano attenute alle norme, ai suggerimenti assessoriali eccetera, perché a me risulta esattamente il contrario. La gran parte delle Amministrazioni comunali, salvo quelle dei grossi centri probabilmente per difficoltà di bilancio, o non so per quali altre ragioni, non hanno ottemperato alle disposizioni di legge, nè hanno accolto i suggerimenti assessoriali.

Desidero nell'occasione fare rilevare all'Assessore qual è la enorme difficoltà che soprattutto i piccoli centri della Sardegna incontrano nel reperire medici disposti ad affrontare le incertezze e le difficoltà delle condotte. Non pochi sono i Comuni (l'Assessore certamente lo sa), sprovvisti di medico. Ve ne sono altri che lo hanno formalmente, ma non sono nelle condizioni di godere dell'assistenza sanitaria. Vi sono addirittura dei consorzi di cinque, sei, anche sette Comuni serviti da un solo sanitario. Io sono, per esempio, sindaco di un piccolo comune che ha un medico consorziato con altri tre Comuni vicini. Il che significa che il medico condotto consorziato sì e no è in condizioni di andare in questi Comuni una volta alla settimana.

Ora, perchè dico questo, Assessore? Lo dico perchè evidentemente l'ottemperare anche a questi modestissimi incentivi potrebbe rappresentare una molla, una spinta, per molti medici che preferiscono rimanere in città piuttosto che avviarsi verso le condotte, soprattutto le più povere, le più disagiate, imponendosi in termini economicamente accettabili. Quindi io, nel ringraziarla ancora, signor Assessore, soprattutto per l'ultima parte della sua risposta, nella quale informa l'Assemblea che sarà fatto a cura dell'Assessorato il punto sulla situazione, onde conoscere esattamente quali Comuni si trovino... eccetera, gradirei che, oltre che fare il punto su questa specifica situazione, l'Assessorato facesse il punto soprattutto sulla condizione dei Comuni minori della Sardegna, e aggiungerei delle zone interne, per quanto

attiene all'assistenza sanitaria. Credo che sia un problema di grossa, di grossissima importanza; uno dei fondamentali presidi di civiltà che una sana amministrazione pubblica non dovrebbe consentire si trascinasse nelle condizioni nelle quali si è trascinata fino a questo momento. Grazie.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Tronci-Melis Antonio-Baghino-Spina-Bertolotti agli Assessori ai lavori pubblici e agli enti locali. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

«premessso che il giorno 9 novembre 1971 alle ore 15, l'abitato di Sanluri è stato colpito da una tromba d'aria che ha arrecato danni rilevanti a circa 150 (centocinquanta) case di abitazione private, per cui diverse famiglie sono state sistemate dall'Amministrazione comunale in alloggi di fortuna, interrogano l'Assessore ai lavori pubblici e l'Assessore agli enti locali per conoscere quali provvedimenti hanno adottato o intendono adottare per aiutare l'Amministrazione comunale di Sanluri a garantire l'immediata necessaria assistenza alle famiglie colpite e per porre le medesime famiglie in condizioni di poter, in breve tempo, riattare le case danneggiate ». (698)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MELIS MARIO (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali, personale e affari generali*. Premesso che l'unico strumento legislativo a disposizione dell'Amministrazione regionale per interventi assistenziali in occasione di calamità naturali è rappresentato dalla legge regionale 28 giugno 1970, numero 41, si precisa, per quanto di competenza dell'Assessorato agli enti locali, che in occasione dei danni provocati nell'abitato di Sanluri dalla tromba d'aria il 9 novembre 1971, è stato erogato a quell'ente comunale di assistenza, a sensi della richiamata legge regionale, un contributo di lire 1.500.000,

posto che l'Assessorato non ha altri strumenti legislativi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tronci per dichiarare se è soddisfatto.

TRONCI (D.C.). Per quanto riguarda l'intervento a favore dell'ECA, non mi pare che un contributo di un milione e mezzo abbia potuto risolvere i problemi determinati da questo evento straordinario. Inoltre, sarebbe stato forse opportuno un intervento anche da parte dell'Assessorato ai lavori pubblici per riattare le case danneggiate dall'alluvione, servendosi dello strumento della 588 con un intervento prioritario in confronto ad altre esigenze non così pressanti. Per cui mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione Congiu -Puggioni - Montis agli Assessori ai lavori pubblici, agli enti locali e all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

«per conoscere quali interventi urgenti e congrui intendano deliberare per agevolare la sistemazione dei gravi danni determinatisi ad Iglesias a seguito del nubifragio del 27 novembre u.s. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza ». (713)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MELIS MARIO (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali, personale e affari generali*. Evidentemente la risposta dell'Assessore agli enti locali si limiterà agli aspetti che interessano lo Assessorato agli enti locali, ricordando che a seguito della abrogazione della legge regionale 28 maggio 1969, numero 26, le possibilità di intervento dell'Assessorato agli enti locali, in occasione di calamità naturali, riguardano unicamente il settore dell'assistenza e beneficenza pubblica. Pertanto si precisa che, per quanto

VI LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

13 FEBBRAIO 1973

riguarda le competenze di questo Assessorato, in occasione del nubifragio del 27 novembre 1971, è stato erogato all'Ente Comunale di Assistenza di Iglesias, a sensi della legge regionale 28 luglio 1950, numero 41, un contributo di lire 2.000.000.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Prendo atto della risposta.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (P.C.I.). Volevo pregare, signor Presidente, di porre in discussione l'interpellanza numero 228. La situazione delle aziende dell'area industriale di Villacidro si è ulteriormente aggravata, come lei ha certamente appreso attraverso la stampa, e tutta un'altra serie di questioni che sono state sollevate dai lavoratori delle organizzazioni sindacali. Quindi la pregherei di volerla porre all'ordine del giorno nella prossima sessione del Consiglio regionale, alla ripresa dei lavori del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Per sollevare ancora una volta una questione di carattere generale riguardante l'istituto delle interrogazioni, interpellanze e mozioni da parte dei singoli consiglieri e dei Gruppi. Abbiamo avuto occasione di sollevare questo problema in altre occasioni; lo poniamo questa sera un'altra volta con molta evidenza, perchè non abbiamo ancora capito se da parte della Giunta ci sia stata una iniziativa tesa a modificare il Regolamento, per cui non è più utile nè presentare interrogazioni, interpellanze e mozioni, visto che alle interrogazioni, interpellanze e mozioni non si risponde, neanche quando si richiede risposta

scritta, oppure se questo istituto esiste ancora. Io credo che questo istituto esista ancora perchè il Consiglio non ha mai portato alcuna modifica al Regolamento. Quindi, evidentemente, in materia ci sono dei rilievi che occorre muovere alla Giunta.

Noi abbiamo atteso; come Gruppo comunista ieri e oggi abbiamo ripetutamente telefonato alla segreteria del Consiglio regionale per conoscere quali interrogazioni e interpellanze si dovessero discutere in questo pomeriggio. Salvo una notizia conseguente alla richiesta che il collega Melis aveva avanzato nella precedente tornata, non siamo riusciti ad avere nessuna assicurazione in merito a quella interrogazione la cui discussione era stata sollecitata dal collega Maddalon. Nonostante mi risulti che la segreteria del Consiglio regionale aveva a tempo debito, e sollecitamente, richiesto alla Presidenza della Giunta regionale l'elenco delle interrogazioni e interpellanze che dovevano essere discusse questo pomeriggio, credo che la Giunta non abbia neanche risposto o, se ha risposto, ha inviato un elenco di interrogazioni e di interpellanze che erano state già discusse dal Consiglio regionale.

Ora credo che questa non sia una cosa seria, perchè l'elenco che ha inviato la Giunta riguardava interrogazioni ed interpellanze che erano già state esaurite dal Consiglio regionale. Di fronte al carico delle interrogazioni e delle interpellanze che il Consiglio ha, credo che sia necessario un richiamo alla Giunta perchè abbia rispetto degli organi del Consiglio.

Fatta questa premessa di carattere generale (e prego il Presidente del Consiglio di farne interprete presso la Giunta regionale), mi permetto di sollecitare la discussione di alcune interpellanze e interrogazioni che sono in questo momento di estrema attualità, anche se in ordine numerico sono le ultime (questo vuol dire che molte altre non sono state discusse): quelle che riguardano la situazione determinatasi nei centri di addestramento professionale, esattamente la 233, interpellanza presentata dal nostro Gruppo (ma ce ne sono altre presentate credo da altri Gruppi consiliari); la 197, interpellanza — la cui discussione abbiamo sollecitato anche nella precedente se-

duta —, riguardante la applicazione della legge sul diritto allo studio; e la 963, interrogazione, sempre riguardante l'applicazione della legge sul diritto allo studio. Queste in ordine di tempo sono le ultime presentate. Io credo — e lei signor Presidente può darmene atto — che su 963 interrogazioni (io ho richiamato la interrogazione numero 963 e la interpellanza numero 233), neanche il dieci per cento siano state discusse da questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Prima di sentire la Giunta sull'argomento, vorrei approfittare dell'occasione per richiamare nuovamente la Giunta sull'importanza del problema che è stato sollevato dall'onorevole Usai. Ripetutamente la Presidenza del Consiglio chiede alla Giunta di poter conoscere quali siano le risposte alle diverse centinaia di interrogazioni, di interpellanze che giacciono ancora inevase. Si era rimasti d'accordo che ad alcune di esse si sarebbe data una risposta scritta, ad altre invece una risposta orale. Certo è che sull'argomento noi non possiamo non lamentare una carenza che ormai balza troppo evidente. Io vorrei rivolgere ancora una volta una preghiera corale alla Giunta perchè faccia in modo che questo strumento, previsto dal nostro Regolamento, possa essere uno strumento valido. E' giusta l'osservazione fatta dall'onorevole Usai circa la scarsa efficacia che questo strumento rischia di assumere in prospettiva, considerato che non lo si è più ormai ritenuto idoneo allo scopo che lo strumento stesso si proponeva di conseguire. Per esprimere il pensiero della Giunta sull'argomento, che mi sembra d'attualità, ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu, Assessore all'agricoltura.

PUDDU (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, alla Giunta non sfugge l'importanza degli strumenti di cui dispone il Consiglio, quali sono quelli dell'interrogazione e della interpellanza. Nè questa Giunta ha affatto in animo di limitare questa possibilità di cui dispone il Consiglio. Anzi intende senz'altro (e abbiamo cominciato a dimostrarlo anche questo pomeriggio), cercare di evadere anche il pesan-

te arretrato, che peraltro deve e può trovare la sua giustificazione in due fatti estremamente sintomatici.

Il primo, il numero delle interrogazioni e delle interpellanze (novecento e tante interrogazioni); è evidente che non si possono evadere in poche sedute (e direi: neppure nelle sedute comprese nell'arco di un intero anno, atteso che solitamente il Consiglio dedica alle risposte alle interrogazioni solo il martedì pomeriggio, o — quanto meno —, l'apertura dei suoi lavori settimanali). L'altra considerazione — che ha il suo grosso peso — inerisce al fatto che in questi anni siamo andati di crisi in crisi e che la sola ultima crisi ha portato via oltre 110 giorni, per cui era evidente che il lavoro per quanto attiene alle interpellanze e interrogazioni si è andato accumulando. Noi riteniamo che nelle prossime settimane, cioè nelle prossime riunioni di Consiglio, si possa evadere tutto l'arretrato per quanto attiene alle interrogazioni e alle interpellanze, nella misura in cui anche il Consiglio sarà disposto ad accettare che in ogni seduta, quotidianamente, si possano svolgere delle interrogazioni e delle interpellanze.

PRESIDENTE. La Presidenza, prima di dare la parola ad altri colleghi che probabilmente vorranno intervenire sull'ordine del giorno, prende atto della proposta della Giunta di discutere le interrogazioni e le interpellanze all'inizio di ogni seduta.

Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Io vorrei pregare il Presidente del Consiglio che la proposta di legge numero 88, presentata il 24 luglio 1970, riguardante: « Revisione dei vincoli idrogeologici e forestali, abrogazione delle disposizioni ostili al pascolo caprino e sospensione dell'inasprimento della sanzione forestale », venga messa all'ordine del giorno della prossima tornata. Stiamo arrivando alla fine della legislatura senza che la proposta di legge sia portata in discussione.

Si tratta di una proposta di legge molto importante, perchè io ricordo — il Presidente del Consiglio mi deve scusare — che quando

VI LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

13 FEBBRAIO 1973

c'erano le capre, quando c'era il bestiame nei boschi, c'erano anche i boschi. Adesso invece non ci sono nè capre e nè boschi. Pertanto vorrei pregare il Presidente che si adoperi perchè la proposta di legge sia portata in discussione. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Sassu, vorrei ricordarle che questo progetto di legge giace presso la prima Commissione per un parere di legittimità. Se però ella me ne fa richiesta formale io non posso che considerarlo richiamato in aula.

ZUCCA (Indip.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, sullo stesso argomento?

ZUCCA (Indip.). Vorrei dare un chiarimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ZUCCA (Indip.). Vorrei ricordare che su questa proposta di legge concernente i vincoli idrogeologici, la prima Commissione è stata chiamata da tempo ad esprimere un parere; l'avrebbe espresso (quindi l'*iter* della legge sarebbe stato sbloccato) se dal competente Assessore all'agricoltura, convocato per esprimere il parere della Giunta, non ci fossimo sentiti dire che la Giunta aveva in gestazione un disegno di legge organico riguardante tutta la materia. Il che ci ha portato a soprassedere. Ma proprio di recente il Presidente della Commissione ha scritto nuovamente una lettera alla Giunta a questo proposito, sollecitandola a precisare se questo disegno di legge verrà presentato; in caso contrario il parere sarà espresso nella prossima settimana, alla tornata della Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Pedroni. Ne ha facoltà.

PEDRONI (P.C.I.). Vorrei chiedere all'onorevole Presidente della Giunta quando in-

tende discutere l'interpellanza n. 234, sulle trattative tra il sindaco di La Maddalena e le autorità americane. La Giunta dovrebbe dirci quando intende discutere la interpellanza, proprio per l'attualità e la gravità dei problemi che sono contenuti nella interpellanza stessa.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola alla Giunta per una eventuale risposta, vorrei ricordare che giace presso la Presidenza, oltre che una interpellanza, anche una mozione che abbiamo letto stasera, e che forse sarebbe utile abbinare nella discussione. Quindi ritengo utile sentire il parere della Giunta, non tanto sull'urgenza di rispondere alla interpellanza, quanto sulla necessità di fissare una data anche per la discussione della mozione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu, Assessore all'agricoltura e foreste.

PUDDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, qui ci troviamo di fronte ad un altro problema, che non riguarda i singoli Assessori; è un problema che investe la Giunta e, per essa, in modo particolare il suo Presidente. Mi pare che dovremo appellarci ancora alla cortesia del Consiglio e rinviare la discussione di questa mozione e di questa interpellanza alla prossima tornata, non appena cioè il Presidente si rimetterà in salute e sarà in grado di affrontare un problema siffatto, che sfugge alla competenza dei singoli Assessori e riguarda invece, più che altro, l'esecutivo nel suo complesso, come attività e come presenza politica.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.C.I.). Per chiedere quando la Giunta intenda rispondere all'interpellanza numero 235 che riguarda la situazione in atto a Portovesme, nei Comuni di Carbonia e di Sant'Antioco occupati in questi giorni, causa i licenziamenti continui e il mancato mantenimento di certi impegni che la Giunta aveva assunto relativamente alla collocazione dei la-

VI LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

13 FEBBRAIO 1973

voratori di Portovesme nelle attività industriali.

L'urgenza di una risposta a questa interpellanza deriva dal fatto che la situazione verificatasi è ben nota alla Giunta, tant'è che sono in atto anche delle trattative e dei contatti tra la Giunta e le organizzazioni sindacali. Data l'urgenza della questione, noi gradiremmo che la Giunta fosse in condizioni di rispondere all'interpellanza in questa tornata del Consiglio.

PRESIDENTE. A questo punto è opportuno che i singoli consiglieri che intendono parlare sull'ordine del giorno continuino a fare delle richieste. Daremo poi la parola alla Giunta per una risposta globale.

Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Nuvoli. Ne ha facoltà.

NUVOLI (D.C.). Signor Presidente, visto che se ne presenta l'occasione, anch'io vorrei ricordarle la mozione sulla riforma dell'assistenza sanitaria. E' stata presentata circa due anni fa. Non so neppure io cosa dire; io credo che sia un argomento importante.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Penso che la Giunta, questa come le altre, mi darà atto che io presento pochissime interrogazioni e interpellanze, proprio perchè so che gli Assessori sono oberati di molto lavoro, ma c'è una mia piccolissima interrogazione riguardante la Presidenza del Credito Industriale. E' stata presentata di recente, la settimana scorsa. La Giunta si è riservata di rispondermi in aula nell'altra settimana. Mi appello alla bontà della Giunta e del suo Presidente, al quale auguriamo si possa ristabilire al più presto in modo che possa rispondere anche a questa interrogazione, perchè faccia in modo, se è possibile, di inserirla almeno questa settimana.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi sull'ordine del giorno, per esprimere il

parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu, Assessore all'agricoltura e foreste.

PUDDU (D.C.). *Assessore all'agricoltura e foreste.* Credo che la Giunta abbia già risposto prima. Qui (mi consentano i colleghi il tono molto confidenziale) siamo sottoposti a una sfilza di richieste singole che peraltro hanno già trovato una risposta globale nella mia prima assicurazione, in cui ho precisato che è intendimento della Giunta rispondere quotidianamente, se il Consiglio lo riterrà utile e possibile, a tutte le interrogazioni, in modo da evadere tutto il carico e anche tutto l'arretrato.

Mi sia consentito anche dire che questa disponibilità della Giunta deve incontrarsi con un'eguale disponibilità dei colleghi consiglieri presenti in aula, perchè a nulla vale essere disposti a rispondere se molte volte, come stasera, accade che qualche Assessore vorrebbe rispondere ad alcune interrogazioni, ma non vi sono gli interroganti. Quindi bisogna che cerchiamo di concordare da una parte e dall'altra e fare in modo che si possa veramente, con celerità, evadere l'arretrato.

Discussione della proposta di legge: «Modifiche della legge regionale 9 giugno 1970, n. 3, concernente l'istituzione dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti (A.R.S.T.)». (182)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 9 giugno 1970, n. 3, concernente l'istituzione della Azienda Regionale Sarda Trasporti (ARST) », di iniziativa degli onorevoli Melis Antonio e Spina.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, già in sede di esame di questa proposta di legge, in Commissione, da parte del nostro Gruppo furono espresse serie riserve e fu anche motivata la nostra astensione.

Noi non abbiamo cambiato parere: manteniamo queste riserve e l'astensione su questa proposta di legge, perchè non si sono realizzate alcune delle condizioni che avevamo po-

VI LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

13 FEBBRAIO 1973

sto per un esame di più ampio respiro della proposta di legge stessa.

In fondo, avevamo chiesto che il Presidente e l'Assessore interessato riferissero alla Commissione sul programma di attività dell'Azienda Regionale Trasporti, sulle procedure seguite per la formazione degli organici, sullo stato di attuazione della legge di pubblicizzazione, sulle ragioni che avevano limitato la pubblicizzazione a sole due aziende, sul modo in cui la Azienda Regionale Trasporti ha attuato la pubblicizzazione, per cui oggi si può ben dire che l'Azienda regionale si configura non tanto come un'azienda che gestisce dei trasporti, ma come una società finanziaria, dal momento che ha tenuto in vita le aziende oggetto della pubblicizzazione.

Avevamo sollevato tutti questi problemi in sede di Commissione e motivato, quindi, il nostro parere, le nostre perplessità sull'approvazione di questa proposta di legge, preoccupandoci, tuttavia, di chiedere un incontro almeno col presidente dell'Azienda regionale. L'incontro c'è stato; però abbiamo avuto un quadro di riferimento molto limitato, relativo alle due aziende che sono state pubblicizzate e alla sfera di influenza di queste due aziende. Rimane ancora da affrontare tutto il discorso sul modo in cui la Giunta intende realizzare il processo integrale di pubblicizzazione di tutto il settore. Ci sono motivi e ragioni valide che ci inducono a ritenere urgente, necessario, questo esame più generale della situazione dell'Azienda Regionale Trasporti, anche perchè si è determinata in Sardegna una situazione non oltre tollerabile.

Una parte dei lavoratori del settore dei trasporti dipendono dalle aziende pubbliche che operano in questo settore: l'Azienda di Cagliari, l'Azienda Regionale Trasporti, i servizi recentemente pubblicizzati a Sassari; ma seicento, settecento dipendenti delle aziende piccole, medie, piccolissime (alle volte a conduzione familiare) del settore non hanno avuto la possibilità di passare nella azienda pubblica. E questo ha creato situazioni abbastanza difficili per gli operatori e per i dipendenti di queste aziende. Per i dipendenti è una condizione salariale inaccettabile l'instabilità del posto

di lavoro; per i piccoli e medi proprietari che operano in questo settore, una situazione di incertezza, di poca serenità nei rapporti con l'azienda pubblica.

Io, quindi, credo necessario che tutto l'insieme dei problemi sia affrontato in un quadro più organico, e non così limitato come quello che viene offerto da questa proposta di legge. D'altra parte sulla proposta di legge dobbiamo dire che, a nostro avviso, non potrà essere discussa in questo Consiglio. La proposta di legge non ha copertura finanziaria se non limitatamente a una cifra di 500 milioni, oltre la quale non si può andare. Se teniamo conto, poi, che siamo con l'esercizio provvisorio, noi dobbiamo per forza considerare l'opportunità di un rinvio della proposta di legge in Commissione, altrimenti si avrà soltanto una approvazione limitatamente ai 500 milioni disponibili nel bilancio del 1972; oltre questo limite, comunque, non si può andare, perchè la proposta di legge non prevede una copertura per il resto dei finanziamenti che sono previsti.

Infatti nella proposta di legge la dicitura è precisa, chiara. La copertura riguarda soltanto i 500 milioni, non un centesimo di più. Il resto non può essere ipotecato per molteplici ragioni, in futuro. Per questa ragione noi non siamo d'accordo che la proposta di legge venga approvata dal Consiglio; siamo del parere che venga rinviata in Commissione per le ragioni di ordine generale che prima ho esposto, e anche per questi aspetti particolari, per cui la capacità finanziaria dell'Azienda non sarebbe in nessun modo agevolata di fronte alle esigenze anche urgenti che si stanno manifestando, mancando la necessaria copertura finanziaria.

Ma noi dobbiamo anche motivare in forma più ampia e generale le ragioni del perchè la proposta di legge deve tornare in Commissione: il testo va modificato anche perchè riteniamo che ogni lira debba essere finalizzata. In che modo? C'è da compiere un processo di pubblicizzazione di carattere generale. A tutt'oggi si è pubblicizzato soltanto le due grosse aziende dipendenti dal monopolio della FIAT; c'è da estendere il servizio ai Comuni, alle frazioni non serviti o serviti in modo non sufficiente. Non è garantito il trasporto relativo al turi-

smo sociale e al turismo scolastico; non si conosce ancora quali miglioramenti del servizio dei trasporti vi sia stato per le zone di interesse regionale industriale in generale, e non è garantito il trasporto gratuito degli studenti delle scuole medie, dell'università, degli istituti superiori.

Quindi, quando parliamo di pubblicizzazione, credo che sia cosa utile intenderla nel senso più lato e più generale e da qui l'esigenza — che ribadiamo — che questa proposta di legge sia rinviata in Commissione, perchè venga modificata nella parte finanziaria, finalizzata agli obiettivi per cui tutti volemmo la costituzione dell'Azienda Regionale dei Trasporti.

PRESIDENTE. Ci troviamo di fronte ad una richiesta formale di rinvio in Commissione.

Per esprimere il parere della Giunta sulla proposta dell'onorevole Puggioni, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici e trasporti. Io concordo senz'altro, signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'onorevole Puggioni nel ritenere la proposta di legge che è stata presentata come una proposta del tutto parziale e insufficiente, nel senso che non risolve affatto i complessi problemi posti dalla istituzione dell'ARST e dalla pubblicizzazione di una parte dei servizi pubblici di trasporto.

Però è una proposta di legge che, a mio parere è a parere della Giunta, è ugualmente necessaria perché, a prescindere dalla considerazione che non vi sarebbe una copertura per gli esercizi finanziari a venire, lo stanziamento dei 500 milioni serve, unitamente allo stanziamento disposto sul 4° programma esecutivo, come contributo a tutte le aziende di trasporto, per fronteggiare i più urgenti bisogni, di fronte ai quali l'azienda trasporti oggi si trova, tra i quali anche il pagamento degli stipendi ai dipendenti della stessa azienda per i mesi di febbraio e di marzo.

Proponendomi di intervenire al termine della discussione generale sulla proposta di legge, queste cose avrei detto anche se l'onorevole Puggioni non mi avesse sollecitato a far-

lo; e avrei anche aggiunto (e lo anticipo) che, a mio parere, un dibattito generale sui trasporti nell'isola, sulla funzione che l'ARST deve svolgere nel quadro di questi trasporti, sull'ulteriore processo di pubblicizzazione dei servizi di trasporto, un dibattito di questa natura e di questa ampiezza ritengo debba essere compiuto in Consiglio, nel momento in cui la Giunta, esaminato il bilancio di previsione, dovrà necessariamente prendere le opportune decisioni, se vogliamo che l'Azienda continui ad assolvere al suo compito.

I dati forniti dal presidente dell'Azienda, in sede di Commissione, sono dati, a mio parere, abbastanza eloquenti; essi ci fanno avvertiti della necessità che la legge istitutiva della azienda sia riveduta al più presto e sia dotata dei mezzi finanziari che sono necessari. L'Azienda trasporti — cito alcuni dati — per poter procedere alla pubblicizzazione dei servizi gestiti dalla SATAS e dalla SCIA, per poter far fronte agli oneri finanziari derivanti dal miglioramento del trattamento economico ai propri dipendenti, ha praticamente consumato il fondo di dotazione che — come voi sapete — era di 5 miliardi, di cui uno destinato al pagamento degli indennizzi per le espropriazioni effettuate. Non solo, ma ha chiuso il proprio bilancio con un passivo di 2 miliardi e 800 milioni, di cui un miliardo viene coperto nelle previsioni dell'Azienda dai 500 milioni che figurano in questa legge e da 8-900 milioni che sono previsti nel IV programma esecutivo, come contributo alle due aziende.

Quindi noi abbiamo bisogno di disporre subito, sul V programma esecutivo, di un fondo, *una tantum*, di 5 miliardi, per ricostituire il fondo di dotazione; e abbiamo bisogno, nel bilancio ordinario, di prevedere sin da questo esercizio del '73 una somma pari, per lo meno, a due miliardi e mezzo, tre miliardi, soltanto per sopperire alle esigenze attuali. Se poi dovessimo autorizzare l'Azienda — come penso dobbiamo ormai fare — a pubblicizzare gli altri servizi minori, che sono finora rimasti fuori dal processo di pubblicizzazione in base ai dati che l'Azienda ha presentato all'Assessore, occorre pensare fin d'ora ad un passivo annuo permanente di 5 miliardi.

La Giunta regionale, nel momento in cui ci si appresterà a discutere il bilancio, dovrà prendere al riguardo una decisione precisa; in quello stesso momento l'Assessore si sentirà autorizzato a proporre le modifiche della legge istitutiva dell'ARST e, nel presentare queste modifiche, è chiaro che verrà in discussione, davanti al Consiglio, tutto il problema relativo al ruolo che l'Azienda trasporti deve svolgere. La discussione si incentrerà sul sistema nuovo dei trasporti, che deve essere assolutamente attuato se vogliamo sopperire alle nuove esigenze che sono nate tumultuosamente in questo periodo con la crescita civile e sociale delle nostre popolazioni, con il progressivo affermarsi di nuove iniziative di carattere industriale, con l'attuazione progressiva della legge sul diritto allo studio che noi stessi abbiamo ritenuto, ad un certo momento, di approvare in quest'aula.

Quindi, ricapitolando, io sono del parere che la proposta di legge che è in discussione debba continuare il suo corso, perché i fondi da essa previsti sono necessari, in ogni caso, per sopperire alle esigenze più immediate ed urgenti di questo e del prossimo mese relative al pagamento degli stipendi ai dipendenti; ritengo che il problema generale cui l'onorevole Puggioni si riferiva poc'anzi, ed opportunamente, debba essere affrontato nel momento in cui la Giunta, dopo aver fatto l'esame del bilancio, prenderà le decisioni opportune che poi travaserà in una proposta di modifica della legge istitutiva dell'ARST, e che sottoporrà quindi, all'esame della Commissione e del Consiglio.

PRESIDENTE. Sulla richiesta di rinvio in Commissione hanno facoltà di parlare due consiglieri a favore e due consiglieri contro. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.C.I.). Io non vorrei formalizzare la proposta di rinvio: ho detto che il rinvio ci sembra opportuno, necessario, ma se la Giunta ritiene che la legge abbia la copertura finanziaria, almeno limitatamente al 1972, non è detto che la proposta di legge non possa

anche essere oggetto di discussione e di esame. Noi le perplessità le avevamo; tuttora non tutto è chiaro; almeno circa gli anni, '73, '74, riteniamo che il testo della proposta di legge non debba essere confermato, perché non c'è possibilità alcuna di copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina, presidente della Commissione bilancio.

SPINA (D.C.). Un chiarimento può essere utile anche per sgomberare il campo da ogni perplessità su una eventuale mancata copertura o no nel progetto. L'ipotesi avanzata si giustifica col fatto che l'ultima parte dell'articolo 2, ultimo comma, non viene riportata nel testo in esame, e quindi sembrerebbe quasi che manchi quella parte del testo relativa alla copertura dei nuovi maggiori oneri che potranno verificarsi negli anni successivi.

Il chiarimento, in effetti, scaturisce da questa semplice considerazione: che il testo della legge, in Commissione, è stato mutato; cioè, il testo della legge, nella dizione «... non inferiore ad un miliardo», è stato mutato, fissando la cifra di un miliardo, attingendo quindi la differenza fra i 500 milioni previsti dalla vecchia legge e i 500 milioni previsti dall'attuale dizione dal capitolo dei nuovi oneri legislativi.

Noi sappiamo che là dove la cifra è contenuta nei limiti dei nuovi oneri legislativi, cioè in una posizione di bilancio che ha ripercussioni anche negli esercizi successivi, implicitamente la copertura attuata in un esercizio — nel caso in specie il 1972 — ha ripercussioni anche negli esercizi successivi.

Diverso sarebbe stato il caso se la dizione fosse rimasta non inferiore a lire un miliardo, perché allora nei limiti del miliardo noi avremmo avuto sì la copertura, ma se, in una eventuale attribuzione di fondi in bilancio ci fosse dovuta essere una cifra superiore al miliardo, è chiaro che noi avremmo dovuto, sulla base delle norme costituzionali, indicare la fonte di reperimento dei fondi per le cifre superiori al miliardo. Ma allora la cifra è nei limiti di un miliardo, cioè trova la sua copertura attra-

VI LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

13 FEBBRAIO 1973

verso il capitolo 17.904 (nei nuovi oneri legislativi), che, ripeto, ha, non soltanto la funzione per individuare la copertura nell'esercizio in corso, ma ha la sua ripercussione per gli esercizi successivi; la copertura è implicita nella stesura che la Commissione ha voluto fare, perché ha una posizione per l'esercizio di cui si parla, oltre che per gli esercizi successivi.

Conseguentemente, mi pare che la perplessità manifestata dal collega Puggioni, per quanto riguardo la mancata copertura, sia completamente irrilevante ai fini del progetto di legge che noi stiamo esaminando, in quanto il progetto di legge non prevede più, come prevedeva nella prima stesura, un importo non inferiore a un miliardo, ma è limitato alla cifra di un miliardo.

ZUCCA (Indip.). Chiedo la parola per una pregiudiziale.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, le ricordo che, a termine di Regolamento, essendo già iniziata la discussione, una formale richiesta di pregiudiziale deve essere appoggiata da almeno 5 consiglieri.

ZUCCA (Indip.). Non ha importanza la cosa! Intendo soltanto riferirmi alle precisazioni del collega Spina le quali hanno chiarito perché non si possa fare la legge.

A parte la considerazione, signor Presidente, che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole in data 2 luglio, cioè quando eravamo ancora in pieno esercizio normale di bilancio '72, e che noi discutiamo questa proposta esattamente a metà di febbraio, in pieno esercizio provvisorio, credo che un minimo di buon senso (se me lo permette il collega Spina, che è presidente della Commissione) avrebbe dovuto spingere la Commissione a richiamare immediatamente questo progetto di legge per verificare in che condizioni sarebbe stato messo il Consiglio per procedere alla variazione durante l'esercizio provvisorio; e questa è la prima questione.

Devo anche dire che proprio sulla base dell'indicazione del collega Spina, i Capigrup-

po hanno invitato le Commissioni a non esaminare progetti di legge che comportassero delle spese, precisamente perché ci troviamo in pieno esercizio provvisorio. Ora, ammettiamo che la somma sia stata calcolata per il '72; ma, per il '70, '71 dov'è la somma?

SPINA (D.C.). Per il 70-71 non c'è.

ZUCCA (Indip.). Come non c'è? A meno che questo non sia falso, io ho qui 305 milioni per il '70.

SPINA (D.C.). Perché ripetiamo la dizione della legge.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Il chiarimento è dato da questo: loro hanno riportato la dizione della legge.

SPINA (D.C.). Passiamo da una quota ad un'altra quota, ripetendo le cose che riguardano il '70 e il '71 in modo pedissequo a quanto già detto nella legge del '70.

ZUCCA (Indip.). E' un chiarimento che il collega Spina avrebbe fatto bene a darci prima. Poi c'è l'aumento per il '72, praticamente; cioè si aumenta di 500 milioni nel '72. Se la somma è disponibile, come indurrebbe a credere la formulazione dell'art. n. 2, che recita testualmente: «in diminuzione 500 milioni, in aumento 500 milioni», se la somma è ancora disponibile, cioè se la Giunta non ha mandato in economia, questo è il punto...

SPINA (D.C.). Non può mandare in economia. E' norma di contabilità.

ZUCCA (Indip.). Non lo so! Mi sembra un po' strano anche questo, onorevole Spina. Perché diversamente noi potremmo avere, allora, tutte le somme per i nuovi oneri legislativi per gli anni passati.

SPINA (D.C.). No, la legge prevede l'operazione solo per l'anno precedente l'esercizio in corso. Quindi solo per il 1972-73. Tant'è che, mentre la legge che la Commissione aveva in

esame nel '71 faceva riferimento anche al '70, quest'anno quelle somme sono passate in economia.

ZUCCA (Indip). Mi basta il chiarimento. Cioè, in concreto, noi abbiamo coperture finanziarie fino al '72, perché il finanziamento relativo al '70 e '71 è già stanziato nella legge e quindi si tratta di una semplice ripetizione; nel '72 i 500 milioni sono già stanziati nella legge precedente; in più aggiungiamo 500 milioni. Fermiamoci qui!

Ma come possiamo noi, mentre discutiamo in pieno esercizio provvisorio, pensare ai bilanci del '73 e del '74? Questa è incongruenza, egregio collega Spina, me lo permetta.

Concludendo, si può anche non procedere al rinvio in Commissione, purché si sia d'accordo nel limitare al '72 lo stanziamento di 500 milioni, fermo restando che anche le argomentazioni che ci ha portato l'Assessore sono tali da indurci ad essere prudenti, perché può darsi benissimo che il miliardo che voi stanziare per il '73, '74 non serva a niente. Allora io credo che su questa base possiamo trovarci d'accordo; cioè, stanziare i fondi, perché è necessario pagare i lavoratori, evidentemente, e coprire il deficit del '72 (si tratta di due argomentazioni di natura tecnico-finanziaria, ma anche di carattere politico) e non pregiudicare i finanziamenti '73, '74. E su questo aspetto mi soffermerò durante il discorso sulla discussione generale.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, è stato presentato, testé, un emendamento che limiterà il finanziamento, appunto, al 1972, escludendo il '73 e il '74.

Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-D.N.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la presentazione della proposta di legge in discussione, che prevede modifiche finanziarie sostanziali ad altra legge approvata da questa assemblea appena 18 mesi prima della presentazione della stessa, è la riprova della superficialità e della leggerezza con cui si affrontano e si pretende di risolvere

i problemi che esigerebbero, invece, maggiori approfondimenti, più esatta consapevolezza delle esigenze della nostra società e, soprattutto, ben diversa responsabilità da parte delle forze politiche chiamate al governo della Regione. Il grave ritardo, poi, con cui viene portata in aula questa proposta di legge, la cui urgenza è abbondantemente dimostrata dalle condizioni di paralisi dell'azienda che si vuole risanare, dimostra la colpevole indifferenza dei governi regionali per i problemi che direttamente riguardano la comunità sarda.

Quando nel giugno del 1970 fummo chiamati ad esprimere il nostro giudizio politico sulla proposta di legge che istituiva l'ARST, non esitammo a mettere in guardia il Consiglio sulle difficoltà a cui la Regione sarebbe, fatalmente, andata incontro; difficoltà che, del resto, sono state abbondantemente denunciate dall'Assessore, onorevole Giovanni Del Rio, poc'anzi. Dicemmo in quella occasione che, poiché i trasporti pubblici sono un fatto sociale, sono, cioè, un'esigenza fondamentale del vivere civile, spetta al potere pubblico gestirli ed alla società accollarsene gli oneri. Dicemmo, anche, che quando i trasporti sono visti come servizio sociale, non ha senso il discorso della loro gestione in termini di profitto, affermando, senza riserve, che per noi non si pone il problema del costo dell'iniziativa quanto quello della qualità del servizio. Manifestammo in quell'occasione una sola preoccupazione: che, cioè, dietro il pretesto di una sana iniziativa sociale si nascondessero altri intendimenti, non ultimo quello di creare un nuovo carrozzone politico, un nuovo centro di potere per i soliti padroni del vapore.

Questa proposta di legge è la conferma delle nostre preoccupazioni. Con la legge n. 3 è stata creata l'ARST, il cui compito doveva essere, non quello di creare comode poltrone per i trombati di turno alle elezioni politiche e regionali o comodi posti di lavoro per i galoppini più diligenti dei vari «Padreterni» della politica regionale, ma quello di creare una rete di servizi di trasporti, la più capillare possibile e tale da soddisfare le esigenze di tutta la popolazione isolana e di eliminare il disagio dei lavoratori e degli studenti pendolari.

Tutto questo non si è verificato; infatti, come l'esperienza personale ci insegna, ad onta delle statistiche che, come era ovvio, presentano un quadro trionfalistico dell'attività di questi ultimi anni, l'ARST, non solo non ha migliorato, com'era nelle illusioni di molti, almeno dei presentatori, in termini quantitativi e qualitativi i servizi, ma ha provocato un ulteriore appesantimento della già precaria ed insufficiente rete di trasporti automobilistici della isola.

L'incremento del 28 per cento dei viaggiatori trasportati, così come l'aumento del parco macchine calcolato nella misura del 25 per cento per il 1972, abbiamo il sospetto che si riferiscano prevalentemente ai servizi turistici prestati dall'Azienda ma che non rientrano, a nostro giudizio, nei compiti d'istituto dell'ARST e che, comunque, non incidono che marginalmente sul problema del trasporto, visto come servizio sociale e che è alla base della legge istitutiva dell'ARST. Il riassetto dell'azienda, passata da una dimensione privatistica a quella pubblica, non c'è stato se non per aspetti irrilevanti e marginali; sia per il prevedibile disagio degli amministratori, evidentemente impreparati a fronteggiare gli imprevisti di una impresa industriale di quelle proporzioni, sia soprattutto per la impossibilità di far fronte a tutte le esigenze del servizio con uno strumento legislativo come la legge n. 3 assolutamente inadeguato ed insufficiente.

Le pressioni politiche e sindacali, le interferenze dei gruppi di potere sugli indirizzi aziendali hanno poi fatto il resto, col risultato che ad un servizio di trasporto assolutamente inadeguato alle esigenze regionale, per niente migliorato rispetto al passato né dal punto di vista qualitativo e quantitativo, nè sotto il profilo del costo del biglietto di viaggio, corrisponde un disavanzo finanziario che ufficialmente è di due miliardi 896 milioni, ma che in termini reali è di 4 miliardi 996 milioni, 5 miliardi di lire, quindi, in poco più di 2 anni che non sarebbero niente se però l'ARST avesse dato risposta almeno ad alcuni dei problemi di fondo che l'assemblea regionale si pose quando approvò la legge n. 3 del 9 giugno 1970.

Sono, invece, veramente troppi questi 5 miliardi, onorevole Assessore, se si tiene conto che i sardi da questa Azienda non hanno tratto giovamento alcuno, perché l'isolamento dei piccoli centri non solo continua, ma si è accentuato; la lentezza dei collegamenti, non solo non è scomparsa, ma si è vieppiù accentuata, gli studenti incontrano le stesse, se non maggiori, difficoltà per trasferirsi dai centri di residenza alle scuole ed alle università; i lavoratori affrontano le stesse, se non maggiori, difficoltà per recarsi sul posto di lavoro. I problemi che esistevano prima del 13 maggio 1970, data in cui venne approvata da questa assemblea la legge n. 3 istitutiva dell'ARST, sono rimasti e rimangono tutti in piedi, se si fa eccezione per l'acquisto di qualche nuovo automezzo (63 o 65 mi pare siano i nuovi automezzi acquisiti) e per l'aumento del personale d'ufficio e viaggiante — assunto, come tutti sanno, con criteri clientelistici — le cose, salvo queste marginali modifiche, sono rimaste esattamente come prima.

Non si è risolto neppure il problema dell'assetto delle carriere del personale, se è vero, com'è vero, che i dipendenti dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti — che, come si sa, a norma del primo comma dell'articolo 1 della legge n. 3 del 9 giugno 1970 è dotato di personalità giuridica pubblica — ancora rivendicano inascoltati i benefici di carriera, di salario, di previdenza previsti dalla legge nazionale 24 maggio '70 n. 336 dal titolo: «Norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici, ex combattenti ed assimilati», già riconosciuti in Italia ed in Sardegna alla stragrande maggioranza degli aventi diritto e non ancora riconosciuti ai dipendenti dell'ARST, nonostante la norma contenuta nel primo comma dell'articolo 4 della legge nazionale in parola.

Si tratta, come si vede, onorevole Assessore, di una passività che non ha contropartita, che non ha prodotto nè ricchezza nè benessere; si tratta di danaro che la società ha bruciato sull'altare della demagogia e della incapacità di chi ha responsabilità di governo. Si tratta di danaro speso, talvolta, per creare disagi e produrre miseria a danno, per esempio, dei

piccoli operatori che dalla gestione diretta del piccolo servizio di trasporto traggono fonte di lavoro e di vita, come quando l'ARST, esorbendo, come ho detto prima, dai propri compiti di istituto, ha creato servizi di noleggio turistico che dovrebbero essere riservati esclusivamente all'iniziativa privata; iniziativa privata che, massacrata in questo modo da un sistema concorrenziale, sleale ed insostenibile, è costretta ad abbandonare il campo provocando altra fetta di malcontenti, di disoccupazione e di miseria.

Si tratta di una passività secca, che non ha prodotto benessere civile e sociale, ma solo danno economico alla società; di una passività strisciante destinata, cioè, a crescere e dilatarsi, sia per le ragioni medesime che l'hanno prodotta, sia perché, in economia, una passività scoperta produce, come voi ben sapete, altra passività. Se questa è, come è, la situazione, è chiaro che si deve intervenire e intervenire subito, non con un provvedimento provvisorio e tappabuchi, ma con una iniziativa ponderata, seria e lungimirante.

Una leggina, come quella in discussione, che dia una boccata di ossigeno ad una azienda fortemente ammalata, onorevole Assessore, non solo non serve ma è dannosa. Ripeteremo per l'ARST l'errore commesso per la Tessilsarda e per altre imprese cancerose che avremo fatto bene a lasciar morire? In chirurgia, quando la ferita è infetta e la setticemia assale l'organismo, vi sono due sole vie per salvare la vita dell'uomo: una energica cura antibiotica, antitossica e ricostituente, oppure un radicale intervento operatorio: quello che, volgarmente, noi medici chiamiamo «amputazione» o «resezione». In economia l'analogia è perfetta: quando un'azienda è asfittica e minaccia di morire non servono nè la camomilla nè le supposte analgesiche, non servono gli interventi sussidiari, i tamponamenti di emergenza; occorrono interventi massicci, capaci di guarire radicalmente l'azienda, oppure si deve avere il coraggio di lasciarla fallire.

L'ARST si trascina un disavanzo di 5 miliardi ed ha assunto — così mi è stato detto personalmente dal direttore generale e dal presidente — nuovi impegni per altri due miliardi

di lire. Pensare di risanarla con la proposta di legge in discussione è pura follia amministrativa, è acqua zuccherata che non produrrà che altri disavanzi e più pericolose situazioni economiche nell'azienda. A nostro giudizio occorre rivedere tutto il problema dell'ARST, e su questo le assicurazioni dell'Assessore non solo ci trovano consenzienti, ma ci confortano; rivedere tutto il problema dell'ARST, che evidentemente, per i compiti di istituto che gli sono stati affidati, non può essere collocata fra quelle aziende che possono essere lasciate morire.

La Giunta regionale deve disporre, nei tempi più brevi possibili, un serio ed articolato piano di interventi che consenta all'Azienda Regionale dei Trasporti di inserirsi con efficacia nel tessuto economico e sociale dell'isola; un piano organico che faccia dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti un veicolo di civiltà e di progresso; un centro motore di iniziative imprenditoriali, pubbliche e private; uno stimolo alla fiducia nello Stato, nella Regione e nell'ente locale da parte del cittadino; un tramite continuo ed indissolubile fra zone più arretrate e zone più evolute dell'isola; uno strumento agile ed agibile per rompere la spirale dell'isolamento che umilia da secoli la nostra società; un serio incentivo al lavoro e alla produzione; un mezzo per affratellare le nostre popolazioni, spesso diverse per tradizione, per cultura e per vocazione professionale; uno stimolo alla concordia, alla pace del lavoro, all'armonia della produzione per una autentica rinascita morale, civile, economica e sociale della Sardegna. Solo quando si avrà la certezza che l'intervento sarà curativo e risolutore, si porti in aula il provvedimento legislativo e non saremo certo noi del MSI destra nazionale a negargli il nostro consenso.

Approvare questa proposta di legge, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore Del Rio, significa rinviare ulteriormente e pericolosamente la risoluzione di un problema che è vitale per la nostra Regione; significa non trovare la volontà politica per soddisfare una delle esigenze fondamentali della nostra società, significa soprattutto alimentare — per fini clientelari, noi riteniamo,

e di potere — una condizione aziendale di aleatorietà e di permanente insicurezza che non è ulteriormente tollerabile. Noi non ci prestiamo a questo non chiaro e costosissimo gioco, e, pertanto, voteremo contro questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io concordo con l'Assessore sulla necessità di aprire un dibattito ampio in Consiglio, sia sul presente, ma soprattutto sul futuro dell'Azienda Regionale Trasporti, perché credo che sia dovere della Regione provvedere alla costituzione di determinate Aziende, che erano e rimangono indispensabili, egregio collega Lippi. Credo che, qualunque cosa avvenga nell'ARST, nessuno di noi può pensare che fosse possibile continuare ad andare avanti col vecchio sistema, lasciando cioè che i privati — i quali evidentemente, finiti i guadagni di altri tempi, non avevano nessuna intenzione di continuare a gestire un servizio pubblico — tentassero di aumentare i guadagni o di diminuire i passivi con uno sfruttamento integrale dei lavoratori, come si è verificato nella SATAS e nella SCIA; quindi mi pare che in ogni caso la pubblicizzazione del servizio si sia dimostrata necessaria, e da essa non si può tornare indietro, praticamente; era indubbiamente un provvedimento da prendere quello di procedere alla creazione di un'azienda regionale per tutti i trasporti pubblici automobilistici.

Chiarito questo (e dovremmo convenire tutti, anche coloro che allora si opponevano, che si è venuti incontro a un'esigenza ormai imprescindibile, non soltanto dei lavoratori occupati ed è già questo un fatto importante ma anche delle popolazioni servite), diciamo che è compito della Regione, non soltanto creare le aziende, concedere contributi fissi o temporanei, come questo, ma seguirne la vita, cioè esercitare una attività che può essere anche di controllo, ma che deve essere, innanzitutto, di collaborazione; a meno che non si dimostri che il Consiglio di amministrazione

di una determinata azienda o di un determinato ente è composto di persone scriteriate e dissennate, che allora il provvedimento da prendersi, evidentemente, è di liquidare quel Consiglio di amministrazione.

Se l'attività di controllo e di collaborazione deve tendere, in primo luogo, a far sì che l'Azienda risponda ai fini per cui è stata creata, indubbiamente, anche l'aver provveduto a dare ai lavoratori occupati un salario corrispondente al contratto sindacale di lavoro, e qualche altro miglioramento, io credo che rappresenti il conseguimento di un fine.

Sappiamo che il fine fondamentale per cui abbiamo creato l'azienda era quello di provvedere la Sardegna di servizi pubblici automobilistici tali da soddisfare le esigenze delle popolazioni in generale e di determinate categorie di cittadini in particolare: i lavoratori, gli studenti, che molto spesso, per ragioni di lavoro o di studio, devono utilizzare i mezzi pubblici di trasporto. Questo è il fine che dobbiamo raggiungere, evidentemente. Ciò non toglie che io debba lamentare che anche questa Azienda, come tutti gli altri enti che abbiamo creato, in realtà si comporti in una strana maniera nei confronti della Regione, e che il suo Consiglio di amministrazione pensi di poter aumentare il *deficit* di esercizio all'infinito, perché, tanto, poi c'è la Regione che paga.

Se questo sta avvenendo è chiaro che tutti i Gruppi — io penso — responsabilmente dovrebbero essere in grado di dire a questo Consiglio di amministrazione che si intendono controllare le spese, il modo con cui il servizio viene gestito. E' importante diminuire il *deficit* perché anche un'azienda che gestisce un pubblico servizio non può essere concepita come uno strumento per dare occupazione comunque sia: questo è un modo di sperperare il pubblico danaro senza risolvere nessun problema. Ci deve essere il numero dei lavoratori necessario, per consentire i turni di riposo ed evitare straordinari faticosi, come si verificava nell'azienda privata, ma tutto deve essere contenuto entro certi limiti di modo che non si crei la mentalità, purtroppo vigente da sempre nel nostro paese, che basti che un'azienda

diventi pubblica perchè si possano sperperare i quattrini.

Si finisce per corrompere i lavoratori e poi, naturalmente, ci si lamenta perché, come sta avvenendo a Villacidro, i lavoratori si danno assenti per malattie fasulle. E un modo di corrompere, per esempio, è quello di utilizzare questi enti, queste aziende a fini di sottogoverno, per cui è chiaro che si crea una collusione tra una parte del personale e gli amministratori.

Al contrario occorre provvedere, in modo che l'azienda pubblica sia di esempio, diversamente queste giuste piccole riforme fanno il giuoco della destra; perché, evidente, se le cose che ci diceva il collega Lippi fossero anche solo in parte vere, si capisce che nella gente si crea la convinzione che la creazione di una azienda pubblica è uno strumento per sperperare il danaro pubblico; e allora, ecco che torna facile inneggiare all'iniziativa privata, che, secondo il collega Lippi, invece, i soldi non li spreca giacché trova il modo — anzi — di farne parecchi.

Quindi io non mi preoccuperei, egregio collega Lippi, del fatto che l'Azienda pubblica faccia anche dei servizi turistici: fa benissimo a farli. Perché devono essere riservati all'iniziativa privata? Se questo serve per migliorare i trasporti, anche sotto il profilo turistico, fa benissimo; non è il caso di lamentarsi che l'Azienda occupi settori di lavoro che potrebbero essere lasciati all'iniziativa privata; non credo che sia questo il problema; il compito fondamentale dell'azienda pubblica è gestire i servizi in modo tale da essere di esempio.

Purtroppo dobbiamo verificare — questo qui è il dramma del nostro paese, non soltanto nel servizio dei trasporti — che, purtroppo, c'è ancora la mentalità che, creata l'azienda pubblica, all'interno di essa sia tutto lecito, e per il Consiglio di amministrazione, e — se ci sono — per quelli che fanno i galoppini del Consiglio di amministrazione. Occorre un controllo, perché, è chiaro, la responsabilità è del Consiglio di amministrazione, ma anche della Giunta regionale. Quando, per esempio, io vedo che un provvedimento di questa fatta è presentato da due consiglieri regionali, egregi col-

leggi, ugualmente rispettabili, ma due consiglieri qualunque, che non hanno un particolare compito di controllo, di sorveglianza sull'azienda, mentre la Giunta rimane assente (o rimaneva assente, allora, quando è stata presentata questa proposta di legge), comincio a preoccuparmi, perché, evidentemente, c'è uno slegamento concreto tra Azienda trasporti e Assessorato competente di allora, al momento in cui è stata presentata la proposta di legge; c'è una situazione per cui si sollecitano dei consiglieri — magari perché sono amici del presidente dell'azienda — i quali premano sui loro colleghi di Gruppo o di corrente, a presentare una legge per finanziare l'azienda.

E' tutto un sistema che, evidentemente, non va; e dovrebbe essere impegno di tutti i colleghi, d'ora in avanti, non prestarsi a queste cose qua.

All'Azienda non costa niente, prima di fare nuove spese, investimenti, eccetera, che comportino un aumento del *deficit*, informarne la Giunta; non costa niente chiedere alla Commissione competente per i trasporti di essere sentita. E così via. Una volta che sulla necessità della spesa c'è il parere, per lo meno, di una Commissione competente, ecco che comincia a prender corpo quell'attività di collaborazione fatta di suggerimenti pur sempre utili; cioè, poichè quest'Azienda non viene considerata estranea alla Regione, ma è stata fatta dalla Regione che, per di più, deve provvedere in gran parte anche ai finanziamenti, ed è quindi una cosa nostra, allora bisogna parlarne, conoscere, discutere come discutiamo per la Regione, nè più, nè meno.

Invece la verità è che in questi vent'anni siamo stati abituati a creare degli enti che diventano delle satrapie e dei compartimenti stagni in cui ciascuno può fare quello che vuole perché la Regione non se ne cura; cioè si crea quel sistema di sottogoverno che abbiamo sempre lamentato e che è uno dei mali che affliggono la nostra società e la nostra Isola. E' allora evidente che occorre evitare anche, per esempio, una assunzione non necessaria di lavoratori; perchè a tutti può venire spontaneo (chi di noi non riceve delle pressioni in

questo senso?) darsi da fare per trovare un posto di lavoro per i disoccupati, ma, guai a noi!

Io credo di essere immune, in 20 anni, da comportamenti di questo tipo: non ho trovato un posto di lavoro in una qualunque azienda a chicchessia; pur avendo avuto occasione di far entrare qualcuno all'ARST, non mi sono mai preoccupato di ciò, perché credo che si debbano fare i concorsi pubblici, e si debbano bandire per il numero indispensabile di posti, cercando di migliorare i servizi, facendo sì che i servizi vadano incontro alle popolazioni; cioè conciliare le esigenze legittime dei lavoratori occupati con le esigenze delle popolazioni. Il bilancio di un'azienda che gestisce un servizio sociale può certamente andare anche in passivo, ma deve trattarsi di un passivo giustificato; in modo che domani noi, di fronte all'opinione pubblica che ci chiede: « come mai questa azienda ha 5 miliardi di passività? », (se 5 miliardi dovranno essere), saremo in grado di giustificare questi miliardi, e potremo garantire che non ci sono sprechi, non ci sono lussi, non ci sono favoritismi eccetera.

Siamo in grado di fare questo per l'Azienda? Io credo che non lo siamo, nè per l'Azienda trasporti, nè per altri enti; non siamo in grado di prendere, responsabilmente, la difesa di questi enti. Perché? Perché i Consigli di amministrazione si rifugiano nel loro interno, fanno e disfanno, tanto c'è la Regione che paga. La Giunta, dal canto suo, presa da altre cose, non si cura di questi problemi e tutto procede nelle direzioni in cui vanno, in Sardegna, queste cose. Ecco, secondo me, cosa bisogna fare; e bisogna farlo subito, visto che siamo appena ai primi anni di vita, prima che l'albero cresca storto, perché una volta cresciuto, poi non lo si può più raddrizzare. Allora si pone, come per tanti altri enti regionali, solo un problema: sopprimerlo, ma è chiaro che non si può sopprimere un servizio pubblico; bisogna anzi migliorarlo continuamente. E' una Azienda regionale creata da noi, creata sotto la nostra responsabilità; non abbiamo altro da fare che curarla come cosa nostra. E c'è un altro grosso problema però, onorevole Assessore, ed è questo: noi spendiamo, noi integra-

mo e così via. Che cosa fa lo Stato? Cioè: abbiamo iniziato assieme alle altre Regioni. Oggi i fatti stanno a dimostrare quello che noi abbiamo sempre sostenuto: l'aver creato con ritardo le Regioni a Statuto ordinario non è stato un bene — come sosteneva il collega Castaldi in polemica con me mille volte, in questo Consiglio e fuori di questo Consiglio —, ma è stato un danno gravissimo; e solo oggi che abbiamo l'appoggio di tutte le Regioni si incomincia a profilare una vera contestazione nei confronti dello Stato e del Governo nazionale, dei suoi Ministri, della sua alta burocrazia che non vuole mollare i privilegi.

Anche qui dobbiamo iniziare un'azione di rivendicazione, perché è semplicemente assurdo e ridicolo che, quando il settore era in mano ai privati, lo Stato coprisse i *deficit*; che al conte Pasquini (o ai suoi eredi, dato che lui è morto), lo Stato sborsi 7-8 miliardi all'anno di integrazione per le Ferrovie Complementari, e che per l'Azienda trasporti non dia più niente. Ma lo Stato, veramente, è quello che è, e che la D.C., purtroppo, ha voluto che fosse; questo Stato — ripeto — che dà 7 miliardi al conte Pasquini. Anche a questo riguardo dobbiamo — io penso — anche noi iniziare una autocritica: vedere quali linee sono indispensabili, quali si devono rimodernare, quali si devono sopprimere e sostituire con altri servizi; perché noi abbiamo un problema soltanto: quello dei lavoratori occupati in queste linee, quello delle popolazioni. Se domani ci fosse un servizio di elicotteri, non è che possiamo continuare a fare andare la gente col trenino che non trasporta nessuno, praticamente.

Queste cose vanno riviste alla luce di un piano di ammodernamento dei trasporti in Sardegna, evidentemente, tutelando due questioni fondamentali: i lavoratori occupati e le popolazioni servite e dobbiamo batterci perché questo avvenga nei confronti delle popolazioni della Sardegna e dei lavoratori occupati in Sardegna. Ecco le cose che io volevo dire. Questo è un provvedimento, diciamo, di urgenza; ci sono i lavoratori senza paga, però bisogna chiamare a rapporto (mi si passi questo termine un po' caporalesco) questo Consiglio di amministrazione, perché non pensi di avere

VI LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

13 FEBBRAIO 1973

una delega in bianco, di poter fare quello che vuole, di spendere quello che vuole: tanto c'è poi pantalone che paga (in questo caso la gonna della Regione, perché il pantalone è dello Stato e lo Stato non provvede).

Questo io volevo dire perchè, a mio parere, essere uomini di sinistra non significa consentire queste cose; significa denunciarle, come tipiche della società borghese, e quindi della destra che le concede, perchè di queste cose qui è fatta la destra e la società borghese.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Maria Pinna Scalas

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1974